

## IL COMMENTO

# TRA SELFIE E FISCHI LA PASSERELLA DEI MINISTRI A SCUOLA

ROBERTO FEDI

MANCANO docenti. Mancano computer. Molte scuole sono ancora più precarie degli insegnanti. E la passerella dei ministri, fra qualche fischio, non risolve i problemi.

L'ARTICOLO, CASALI e FILIPPI &gt;&gt; 7

SFILA IL GOVERNO. PINOTTI AL FERMI DI SAMPIERDARENA: CHI CRITICA FACCIA PROPOSTE

## Ministri tra i banchi di scuola e tra i fischi

Proteste di studenti e docenti. Alfano vara l'sms per denunciare spacciatori e bulli

### IL CASO

Missione speciale, ieri, per i ministri del governo Renzi. Tutti mobilitati per l'avvio del nuovo anno scolastico: tra i banchi, assieme agli studenti e agli insegnanti, lungo tutto lo Stivale, per dimostrare, che l'istruzione è una priorità e per invitare a partecipare alla consultazione sulle Linee guida varate dal Governo (sul sito "abuonascuola.gov.it") con il dichiarato intento di far «crescere il Paese».

Di buon'ora sono partiti i ministri e pure con qualche sonora contestazione: all'alba la Rete degli studenti ha fatto un blitz davanti al ministero dell'Istruzione, a Roma, per appendere uno striscione con la scritta "La scuola siamo noi!". «Nel piano scuola non abbiamo visto nessun cenno - è la loro denuncia - a molti temi fondamentali per una vera ri-

voluzione: riforma dei cicli, legge nazionale per il diritto allo studio, orientamento in entrata e in uscita». Le proteste di un centinaio di edili e prof precari hanno accolto anche il presidente del consiglio che ha scelto una zona "calda" per il day della scuola, l'Istituto don Pino Puglisi a Palermo, nel quartiere Brancaccio. «Oggi quin è la capitale delle scuole d'Italia», dice strappando l'approvazione di insegnanti e alunni. Poi sfidando la criminalità organizzata in un dei suoi quartieri-enclave Renzi avverte che «la mafia è ancora forte non solo a Palermo, anzi soprattutto al Nord per le sue connessioni economiche», ma assicura che «noi siamo qui per fargli abbassare la testa, la combatteremo ogni giorno, cominciando proprio dalle scuole».

**Sms contro bulli e spacciatori.** Si combatte anche a colpi di sms la battaglia contro gli spacciatori ed i bulli che gravitano intorno alle scuole italiane. Nel giro di un mese sarà infatti attivo un numero telefonico delle forze dell'ordine cui gli

studenti, ma anche gli insegnanti, i genitori ed i cittadini in generale, potranno recapitare le segnalazioni.

**Pinotti torna alla "sua scuola".** La titolare della Difesa è andata al liceo scientifico Fermi di Genova-Sampierdarena, a due chilometri da casa, dove ha studiato e insegnato italiano come supplente. È uno dei pochi istituti genovesi in cui c'è la lavagna elettronica multimediale in tutte le aule. Pinotti incontra in aula magna i ragazzi del primo anno e torna insegnante: «Oggi un pezzo della vostra vita prende una strada nuova, l'avete scelta voi, qui c'è un pezzo del vostro futuro. Non vi fate scoraggiare da chi dice che la scuola non serve. Ragazzi non perdetevi troppo tempo con i telefonini e gli altri ammenicoli, così potrete fare altre cose, come sporto, volontariato o politica. Chiedo ai genitori di credere nella scuola e negli insegnanti». Poi accompagnata dal direttore regionale all'Istruzione Sara Pagano - nominata cinque giorni fa dal preside Michele Lattarulo, viene accompagnata in alcune quinte.

## LA STUDENTESSA

# «INUTILI PASSERELLE SERVONO SOLDI»

GENOVA. «La scuola non si vende e non si paga. Ci vediamo il 10 ottobre». Arianna Deferrari e altri tre ragazzi dell'Unione degli studenti hanno appeso uno striscione davanti all'ingresso del liceo scientifico Fermi di Sampierdarena, distribuito volantini e atteso per un'ora e mezza che uscisse il ministro della Difesa Roberta Pinotti. «Basta dare soldi alle scuole private, mentre le pubbliche cadono a pezzi e i presidi non hanno i soldi per tirare avanti e sono costretti a chiederli alle famiglie». Il ministro ascolta e replica: «L'istruzione ha tante necessità e comunque ci sono tante spese che sono inutili».

I ragazzi non arretrano e, senza mai alzare la voce e senza utilizzare il megafono che uno di loro ha in mano, contestano la bozza

di riforma della scuola, presentata dal governo Renzi. «Le visite che sono state organizzate dal governo per il primo giorno di scuola sono a fini propagandistici. I ministri fanno un giro, parlano col preside, salutano i ragazzi e non vedono tutte le cose che non funzionano». Una voce femminile in sottofondo si inserisce: «Queste sono solo passerelle che non servono alla scuola. Non raccontiamocela».

«Nel momento in cui il governo apre una consultazione - ribatte il ministro - chiedendo a tutti di dire la propria su quello che sta proponendo, mi sembrerebbe più utile proporre invece che protestare». Il tempo, per i ragazzi dell'Unione degli studenti, è scaduto: Pinotti, un po' meno sorridente, fa un cenno alla scorta e saluta.

**G. FIL.**

## LA PROFESSORESSA

# SOLO CINQUE GIORNI: MALE PER TUTTI

GIORNATE che paiono interminabili, materie dell'ultima ora seguite con grande difficoltà da studenti arrivati troppo stanchi alla fine della giornata: è netta la presa di posizione dei docenti nel commentare la decisione tutta genovese di ridurre la settimana scolastica a cinque giorni, abolendo le ore del sabato per risparmiare. «Niente lezioni il sesto giorno? Noi insegnanti non eravamo assolutamente d'accordo ma abbiamo dovuto prendere atto oborto collo della delibera della Provincia»: Elena Romagnoli, docente di italiano e latino al liceo Mazzini di Sampierdarena, è netta nel riassumere la posizione di gran parte del personale. Se sino all'anno scorso la campanella suonava alle 12,50, da ieri le giornate si trascinano sino alle 13,40: «Per noi docenti cambia poco - spiega - ma spalmare le lezioni su cinque giorni rende le giornate troppo

pesanti per gli studenti, soprattutto per quelli degli ultimi anni». Il liceo Mazzini ha rinunciato a un rientro pomeridiano, preferendo posticipare l'uscita: «Questo agevola un po' i ragazzi che arrivano da fuori - continua Elena Romagnoli - ma quanto potrà essere alta la soglia di attenzione l'ultima ora? Parliamo anche di un liceo classico, con lezioni complesse, senza dimenticare che una volta arrivati a casa gli studenti dovranno rimettersi nuovamente sui libri». Un argomento che, almeno nel capoluogo ligure, per ora oscura il dibattito sulla riforma della scuola portata avanti dal governo Renzi. Elena Romagnoli è una delle insegnanti più preparate: «Ho letto integralmente il documento perché volevo capire di cosa si stava discutendo - sorride con diplomazia - Ma proprio perché sono preparata preferisco non pronunciarmi».

**L.CAS.**

**Il nuovo anno scolastico**



368.341  
le classi



8.519  
istituzioni  
scolastiche statali

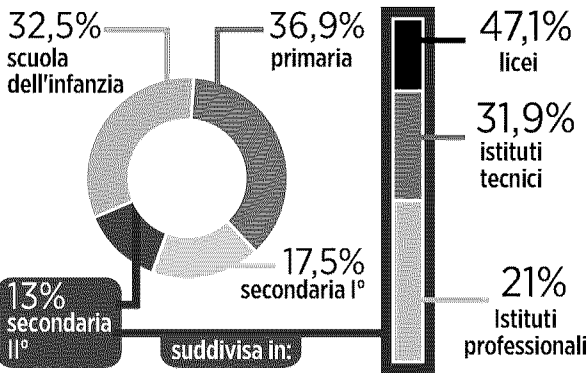
ANSA Centimetri

**TOTALE STUDENTI**  
**7.881.632**  
**TOTALE**



210.909  
gli alunni  
con **disabilità**

740.000  
gli studenti  
con **cittadinanza  
non italiana**



**721.590** il totale dei docenti



**93.000** di sostegno



**13.625**  
le scuole paritarie  
nel 2013/2014

